

SPETTACOLI

spettacoli@gazzettadiparma.it

AL VIA LA PREVEDITA

Il musical di Ligabue sarà a Parma: due date in febbraio



■ È stato definito il musical dell'anno: «Balliamo sul mondo» con la direzione creativa di Luciano Liguabue e la regia della brava Chiara Noschese. Ebbene lo spettacolo arriverà anche al Teatro Regio di Parma, in due date organizzate dalla Puzzle Puzzle, il 18 e 19 febbraio 2020 (ore 21). Lo spettacolo è in scena ora al Teatro Nazionale CheBanca di Milano fino a fine mese e sta riscuotendo un grande successo di pubblico e di critica. I biglietti per Parma saranno in vendita da oggi (prezzi da 23 a 60 euro più diritti prevedita). Info 0521.993628 - info@puzzlepuzzle.it.

Concorso Liszt-Zanfi La finale consacra Pantani e Sychev

La giuria ha parificato primo e secondo premio in un «ex aequo». Migliore esecuzione a Lorenzo Mazzola

GIAN PAOLO MINARDI

■ Giunto alla sua undicesima edizione il Concorso pianistico internazionale «Mario Zanfi» rispecchia nella sua storia quasi trentennale il profondo mutamento che ha investito il mondo delle competizioni; rispetto ad un passato non troppo lontano dove pochi Concorsi chiave - si pensi al nostro «Busoni» - rappresentavano un punto di riferimento, oggi questo mondo fa pensare piuttosto ad un frastagliato arcipelago dove anche paesini sconosciuti hanno occupato una propria isola, fonte di richiamo, per piccola che sia, per una nuova, affollatissima generazione di pianisti che hanno affilato le proprie armi tecniche con una nettezza un tempo inimmaginabile; repertori che erano impraticabili se non per pochi eletti oggi li sentiamo sfulminare da sedicenni

dalla manualità stupefacente: con la sensazione che quel mistero racchiuso nel pentagramma rimanga spesso inviolato.

Motivo tanto più inquietante per un Concorso mirato sulla figura di Liszt quale è andata progressivamente svelandosi imprimendo un senso più intrinseco all'idea di virtuosismo per imporsi sempre più come protagonista di quel profondo processo di trasformazione del pensiero musicale che vede il musicista, in stretta consonanza con Wagner, quale anello di congiunzione tra l'esperienza romantica e la modernità. Insomma un musicista che «non fa la tecnica per la tecnica, ma la tecnica per la musica». Pensieri che ci hanno accompagnato durante l'ascolto della prova finale di questa edizione, saggiamente incastonata entro la trama del Festival



CONCORSO FRANZ LISZT-PREMIO ZANFI Da sinistra Mazzola, Sychev e Pantani al Regio.

Verdi, a dire di una rapporto quanto mai avvincente tra la teatralità verdiana e lo stimolo trasfigurativo realizzato da Liszt con le «Parafresi» che hanno accompagnato il cammino drammaturgico di Verdi fino alle tarde espressioni, con l'ultima, bellissima, sul «Simon Boccanegra» degli anni Ottanta.

Molto opportuna quindi la testimonianza di ogni finalista prima del confronto con l'orchestra, momento sempre scivoloso in ogni Concorso

vuoi per la limitata esperienza dei candidati che per l'inevitabile ristrettezza dei tempi di prova. Aspetto questo che la commissione giudicatrice ha certamente considerato nella formulazione di un giudizio quale è andato formandosi con le due precedenti prove, quella eliminatori e quella semifinale, dove il candidato è entrato nell'universo lisztiano attraverso altri punti d'osservazione tra cui cruciale quello con la «Sonata in si minore», sfingeo capo-

lavoro voluta dallo stesso Zanfi quale passaggio obbligato non solo per le mani e per i muscoli ma per l'intelligenza musicale.

Alla fine la decisione di parificare in un «ex aequo» il primo premio, saltando il gradino del secondo a testimoniare l'evidenza di uno stacco ben riconoscibile, è parsa il frutto di una valutazione complessa, acuita dagli stessi caratteri, assai diversi, delle due opere in gioco, «Totentanz» e il primo Concerto. L'impres-

sione è che Nicola Pantani abbia saputo calarsi nel diabolico - non solo per le mani ma per quel quadro corrusco in cui si affacciano i due volti di Mefistofele e di Faust - «Totentanz» con una più determinata consapevolezza nel modo di convivere con il tessuto orchestrale in una visione timbrica rispondente. Con altro respiro, più arioso, il russo Alexey Sychev ha rivisitato le vicende di quel grande poema romantico che è il Primo Concerto. Più generico, nel modo stesso di affondare nella tastiera, il «Totentanz» di Lorenzo Mazzola al quale tuttavia la giuria ha assegnato il premio per la migliore esecuzione della «Sonata in si minore» lasciando intendere un profilo dell'interprete più screziato. Altri premi sono andati a Michelle Candotti per la migliore esecuzione di un brano da «Années de pèlerinage», il visionario «Après une lecture du Dante» e ancora a Alexey Sychev per la trascrizione dello schubertiano «Erkönig», a dire, appunto, come dalle complessive prove del Concorso sia stata offerta un'immagine listziana più ampiamente illuminante. L'entusiasmo del pubblico ha premiato insieme ai tre finalisti il buon servizio della «Toscanini» guidata con responsabilità da Salvatore Percacciolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista ■ I SEGRETI

«Partiamo per il tour in acustico con la spinta a fare sempre meglio»

PIERANGELO PETTENATI

■ Con la legge 2/2018, la Regione Emilia Romagna ha finanziato diversi progetti sullo sviluppo della musica dal vivo; tra questi c'è «Suner», promosso dall'Associazione Arci Emilia-Romagna che, grazie alla sua rete di circoli, permette ai gruppi selezionati di crescere e mettersi alla prova. Dalla selezione dei candidati sono stati scelti sei gruppi tra cui i parmigiani I Segreti.

Questi, dopo 50 concerti in tutta Italia solo quest'anno, quasi 3 milioni di streaming con l'album «Qualunque cosa sia» e un'apparizione nella trasmissione del mattino su RaiUno, sono una delle rivelazioni del circuito indipendente italiano. Domani alle 22.30 al circolo Arci Pulp di via Monte Sporno, inizia la serie di otto concerti, sei in regione e due fuori, previsti da «Suner»: sarà l'occasione per



I SEGRETI Domani sera in concerto all'Arci Pulp.

sentirli in una versione diversa dal solito, come si intuisce da titolo dato al tour («Qualunque cosa sia un acustico») e come spiega il cantante e tastierista Angelo Zanoletti (la formazione è completata da Filippo Arganini alla batteria e Emanuele Santona al basso): «Abbiamo da poco finito il tour elettrico e ora ripartiamo con questo in acustico. Cambia completamente l'ambiente che si crea du-

rante la serata e diventa tutto più intimo. Abbiamo cambiato la scaletta, anche se suoniamo sempre le canzoni dell'ep e dell'album che abbiamo pubblicato finora, più qualche sorpresa».

È un modo per mettere in evidenza aspetti delle canzoni che in genere si notano meno?

«C'è più attenzione verso il testo ma soprattutto le canzoni nascono con la chitarra o il piano e la voce, per cui è come tornare alla canzone originaria, così com'era prima di essere rivestita dagli arrangiamenti».

La diffusione delle vostre canzoni, il tour, la partecipazione a questo circuito; sembrano tutte conferme di

un lavoro di qualità.

«Questo ci fa piacere e ci spinge a fare sempre meglio. Quello che ci sta accadendo ci dà una grande soddisfazione».

Terminato questo giro di concerti vi fermerete un po' oppure avete già in cantiere qualcosa di nuovo?

«Probabilmente ci riposeremo in un'altra vita... Durante la preparazione di questo tour acustico abbiamo lavorato alla scrittura delle canzoni del nuovo disco, per cui appena finito di suonare passeremo subito alla sua realizzazione. Avrà qualche novità ma sostanzialmente siamo sempre noi, solo con più esperienza, più professionalità ma restando sempre nel nostro consueto ambito pop».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Francesco del Prato Stasera il toccante monologo «Pierre e Mohamed»

Il ciclo di eventi prosegue lunedì e martedì con due raffinati concerti

■ Appuntamenti di raffinato valore ambientati nella chiesa - cantiere di San Francesco del Prato, con la finalità di sostenere i restauri in corso. Nella chiesa che fu carcere, là dove il Festival Verdi ha voluto



PER SAN FRANCESCO Un ciclo di iniziative.

ambientare la sua «Luisa Miller» (recite fino al 19 ottobre), il Comitato per San Francesco del Prato organizza gli appuntamenti di «Il suono della bellezza» che hanno preso il via lunedì con il concerto di Fabrizio Bosso. Il tema del dialogo possibile tra culture e religioni entra con autorevole delicatezza in San Francesco stasera alle 21 (ingresso libero) con il monologo «Pierre e

Mohamed». Dopo il debutto al Festival di Avignone nel 2011 e oltre 1700 repliche in 6 diversi Paesi, il monologo teatrale tratto dal testo di Adrien Candiard che ha commosso la Francia arriva nella chiesa simbolo di Parma 2020, con la regia e le musiche di Francesco Agnello e l'interpretazione di Lorenzo Bassotto. Veicolo di un potente messaggio di amicizia e coraggio in un drammatico clima da

guerra civile, lo spettacolo si ispira alla vicenda di Pierre Claverie - vescovo di Orano beatificato da Papa Francesco - e del musulmano Mohamed Bouchikhi, assassinati in Algeria nel 1996 dal terrorismo islamista che colpì anche i monaci di Tibhirine. Il monologo si presenta come l'alternarsi delle due voci dei protagonisti, Pierre e Mohamed. Il ciclo prosegue con due raffinati concerti: lunedì 14 ottobre Massimo Quarta, Vasilis Christopoulos e i Musicisti di Parma; la sera seguente il Trio di Parma. Per info: info@sanfrancescodeprato.it.

r.s.